

CONVEGNI

Le biblioteche specialistiche di Torino e area metropolitana tra realtà e futuro

Per approfondire e condividere il dibattito sul tema del ‘valore delle biblioteche specialistiche’ nella cultura contemporanea, il CoBiS-coordinamento delle biblioteche speciali di Torino e provincia, ha organizzato il 2 ottobre 2014, una giornata di studio dal titolo: « Le biblioteche specialistiche un valore culturale tra realtà e futuro. Esperienze a confronto ».

Nella giornata di studio i relatori hanno proposto delle riflessioni sul ruolo culturale ma anche sociale ed economico delle biblioteche speciali, e quali opportunità possano offrire le nuove tecnologie. Il confronto ‘orizzontale’ e integrato che va dall’area storico-sociale a quella scientifico-tecnologica e del territorio ha coinvolto l’Università di Torino, il Politecnico di Torino, la Biblioteca Hertziana di Firenze, l’AIB e il CoBiS.

Dopo i saluti istituzionali del rettore, rappresentato da Enrico Pasini, Eugenio Pintore per la Regione Piemonte e Sandra Migliore per AIB, la giornata di studio moderata da Elena Borgi (gruppo comunicazione CoBiS) inizia con l’introduzione di Gabriella Morabito (gruppo comunicazione del CoBiS) che ricorda la nascita e le attività del coordinamento con

Si ringraziano per la collaborazione Maurizio Vivarelli dell’Università di Torino, l’Archivio di Stato di Torino, i relatori, il coordinamento del CoBiS, Matteo D’ambrosio per la realizzazione del ‘report 2014’, un’indagine statistica sul patrimonio, i servizi e la struttura delle biblioteche speciali e specialistiche di Torino e area metropolitana, Marta Barcaro per la cura dedicata all’immagine grafica della giornata di studio, il comitato organizzatore: Marta Barcaro (Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli), Barbara Bonino (Istituto Universitario di Studi Europei - IUSE), Elena Borgi (Accademia delle Scienze di Torino), Maria Pia Girrelli (Educatore della Provvidenza), Patrizia Ottone, (GTT), Anna Peyron (Teatro Stabile di Torino), Emanuela Secinaro (Istituto Nazionale di Metrologia - IMRIM).

una relazione dal titolo *L'evoluzione del CoBiS: esperienze comuni e valori condivisi*:

«Il coordinamento inizia la sua attività nel 2008 e nasce dall'idea di alcuni bibliotecari per sostenere le biblioteche speciali di Torino e dell'area metropolitana: in questa realtà si è sedimentato nel tempo un numero consistente di istituti di cultura (circa 70 nell'area del Torinese) a cui le biblioteche del coordinamento sono in gran parte afferenti, le altre appartengono a istituzioni pubbliche, centri di ricerca musei, imprese.

Ad oggi sono 59 le biblioteche speciali aderenti che svolgono attività di tutela e valorizzazione dei beni. Formano una rete multidisciplinare di memoria culturale e, partendo da un ambiente molto ricco di dati, immagini, lettere, sono alla ricerca di strumenti di comunicazione che permettano di costruire relazioni e narrarle.

Il percorso fatto insieme in questi sette anni in un ambiente storico-culturale complesso ha posto la necessità di dare rilievo all'identità del gruppo facendo emergere i diversi linguaggi disciplinari ma non solo. Un punto rilevante e molto discusso che sta a cuore a tutti noi è raccontare questa preziosa comunità fatta di oggetti documentari: una rete costruita dal basso, aperta anche alle informazioni del web e capace di cercare elementi di convergenza per intercettare la domanda di cultura. Il progetto che verrà presentato dal coordinamento alla fine della giornata di studio ha questo obiettivo: proporre nuove frontiere di lavoro con un ruolo di testimonianza culturale differenziata, consistente nella conservazione, nella ricerca e nella sperimentazione.

L'appartenenza a una stessa area territoriale rende più agevole l'aggregazione tra biblioteche, archivi, musei che sono caratterizzati da una stessa funzione: comunicare contenuti e fornire servizi in quanto istituti per la ricerca e la formazione della cultura. Le forme di espressione che connotano la cooperazione fra biblioteche, archivi e musei sono concetti quali: 'storia', 'documento', 'società', 'utenza', 'spazio' essi concorrono a sviluppare e promuovere una educazione culturale che è anche una educazione alla socialità e al senso civico capaci di attivare ricadute positive sulla cittadinanza. Un servizio di assistenza svolto dal personale specialistico riguarda anche il rapporto esistente fra la cultura e il benessere delle persone dimostrato da un netto miglioramento della qualità della vita (Health literacy)¹.

¹ Fonte dors (<http://www.dors.it>), *Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, Health literacy*, a cura di ELISA FERRO, ELEONORA TOSCO, in «Fact sheet», 4 (gennaio 2012). Nello studio si affronta la relazione cultura-benessere e società e i problemi dell'alfabetizzazione sanitaria. «Al fine di ottenere risultati positivi in termini di costi sanitari e di salute, è importante che allo sviluppo dell'health literacy concorrano, in modo integrato, ambiti diversi. Il sistema e la società dovrebbero "favorire un clima di opi-



Fig. 1. Metodologia per la ricerca culturale.

L'esperienza del gruppo CoBiS indica che nel contesto territoriale effettivamente si possono trovare le potenzialità di nuove tecnologie, a vantaggio delle iniziative di aggiornamento e formazione più facilmente realizzabili in un ambiente che consenta una rete materiale e concreta. In un periodo di crisi economico-strutturale l'assetto collaborativo di una rete gestita dal basso, contribui-

nione che consenta alle persone di arricchire la propria health literacy riducendo, per esempio, le disparità e l'emarginazione degli individui meno istruiti sotto questo punto di vista e incoraggiandoli ad una maggiore responsabilità», [S. RUBINELLI, L. CAMERINI, P. J. SCHULZ, 2010] ».

sce a determinare un modello più favorevole alla partecipazione di tutti, rende più agevole la circolazione delle informazioni e contribuisce al rafforzamento della ricchezza sociale degli spazi urbani.

La missione che si danno le biblioteche è definire un sistema di comunicazione che incontra più persone, che consente dei modi per valorizzare i contenuti, che crea un'offerta di servizio sociale di alto livello. Questa metodologia (Fig. 1) è un cerchio 'virtuoso' di ecosistema alimentato da investimenti (economici e tecnologici), che si concretizza nella ricerca dedicata a implementare le informazioni di valore semantico e visivo. Essa trova applicazione in un progetto-rete di solidarietà che rende alla collettività un valore di crescita e sviluppo della conoscenza».

Giuseppe Sergi (docente di Storia medievale all'Università di Torino e socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino e della Deputazione Subalpina di storia patria) nella sua relazione dal titolo, *Gli scaffali suggeritori. Biblioteche specialistiche e pratica della ricerca storica*, affronta un tema che rafforza l'identità e il valore culturale delle specialistiche, gli spazi organizzati secondo una logica disciplinare e percorsi tematici: gli scaffali suggeritori, la collocazione dei libri secondo il 'buon vicinato' di Warburg ovvero le associazioni tematiche:

«Il confronto di due esperienze apparentemente lontane, cioè la Sezione medievistica della Biblioteca torinese del Dipartimento di Studi storici e la Biblioteca del Warburg Institute di Londra. La prima ha superato fra 1992 e 1993, grazie alla mobilitazione di intellettuali di diversi settori, il pericolo di diluirsi entro una struttura più grande con perdita dei suoi caratteri organizzativi. La seconda sta correndo attualmente rischi analoghi, dopo molti anni di funzionamento del tutto indipendente. I denominatori comuni del prestigioso Warburg e della più piccola biblioteca medievistica torinese sono: consultazione a scaffale aperto, sezioni che corrispondono ad ambiti tematici complementari e interconnessi, collocazioni e segnature che prescindono da ogni norma biblioteconomica esterna. Lo studioso, in questo tipo di biblioteche specialistiche, non trova solo risposte alle sue domande, ma riceve suggerimenti e spunti di percorso che potevano essere anche del tutto estranei all'avvio della sua ricerca. Il principio è quello che Aby Warburg definiva "legge del buon vicinato" e che Fritz Saxl ha sviluppato affermando che "nella maggior parte dei casi il libro conosciuto non è quello di cui si ha bisogno" mentre è spesso prezioso ed essenziale "quello che gli sta vicino nello scaffale... anche se il suo titolo non lo fa pensare"».

L'esperienza internazionale di una rete di biblioteche d'arte unite solo in maniera virtuale, nella relazione di Jan Simane (direttore della biblio-

teca del Kunsthistorisches Institut di Firenze) *La rete internazionale delle biblioteche d'arte - un modello per il futuro?*:

«La rete internazionale delle biblioteche d'arte si costituì nella Germania (dell'ovest) del dopoguerra, quando venne formulato un modello decentrato e collaborativo per ampliare i fondi librari e per la distribuzione dei testi sia alle grandi biblioteche universali sia – nel caso della storia dell'arte – alle biblioteche specializzate selezionate. Invece di creare una biblioteca d'arte centrale nazionale la DFG (Deutsche Forschungsgemeinschaft) decise di associare sette importanti biblioteche d'arte tedesche (Berlino, Colonia, Norimberga, Monaco, Firenze e Roma) in una biblioteca d'arte nazionale 'virtuale', e di finanziare lo sviluppo dei fondi librari per un lungo periodo di tempo (circa 30 anni). Nella sua formazione iniziale, questa rete doveva avere una base operativa e un'identità quasi istituzionale.

Dopo la conversione dei cataloghi in banche dati di tutti e sette i partner negli anni 90 si è avuta la facoltà di visualizzare i fondi che sono stati sviluppati in modo decentrato ma sempre seguendo un'impostazione unica, come un'unità virtuale, e di metterli a disposizione per la ricerca bibliografica. Seguendo l'esempio del KVK (Karlsruher Virtueller Katalog/Catalogo Virtuale di Karlsruhe), un metacatalogo basato sul protocollo del CGI (Common Gateway Interface), che inoltra la ricerca inserita a numerosi cataloghi virtuali contemporaneamente veniva attivato nel 1999 il VKK (Virtuelle Katalog Kunstgeschichte/Catalogo Virtuale della Storia dell'arte).

Pochi anni dopo, nel 2003, il gruppo di partner è stato esteso oltre i confini della Germania, assorbendo il consorzio fiorentino denominato IRIS. Quasi contemporaneamente aderì anche l'Associazione Francese delle biblioteche museali, arricchendo in una sola volta il cerchio a 24 biblioteche a cui fecero seguito, subito dopo, altre biblioteche eccellenti in Los Angeles, Londra, Lisbona, Amsterdam, New York e Zurigo. La rete quindi si espandeva a vasto raggio non solo considerando il numero dei partner, ma anche l'orizzonte professionale rappresentato dai fondi che fu ampiamente allargato.

Vari temi del lavoro quotidiano e oltre sono stati all'ordine del giorno degli incontri bi-annuali di tutti i partner e colleghi interessati, una tradizione che fu fondata nel 2004 e tuttora praticata. Oltre che nelle sue fondamenta tecniche volte alla gestione del catalogo virtuale, la rete è mutata anche nel piano del personale, giungendo a realizzare una squadra competente di bibliotecari d'arte. Per valorizzare l'internazionalizzazione come anche il fattore di comunicazione, nel 2006 il VKK è stato rinominato in 'artlibraries.net'. Attualmente nel catalogo virtuale comune si possono trovare 86 biblioteche provenienti da 15 paesi (su quattro continenti) e circa 12 milioni di titoli.

Anche se la rete nel corso ultimi 15 anni è diventata un 'peso maggiore' in senso operativo e professionale, degli essa si basa su un'architettura amministrati-

va notevolmente leggera e quasi fragile, non esistendo né una stabilizzazione istituzionale né una forma giuridica organizzativa.

Una particolare sfida per la rete artlibraries.net è stata rappresentata dalla cosiddetta crisi della bibliografia d'arte sopravvenuta nel 2010, considerando che anche la IBA (International Bibliography of Art), finora la più importante bibliografia professionale pubblicata da molti decenni, ha cessato l'attività per motivi finanziari. Come una forma alternativa la rete artlibraries.net fu al centro dell'attenzione fin dall'inizio, sia per i suoi punti di forza nel settore cooperativo, sia per le sue debolezze nel settore tecnico. Nel 2012 è stato progettato un modello che si basa su dati di catalogo già esistenti e regolarmente inseriti dalle biblioteche d'arte nel WorldCat, il risultato fu l'Art Discovery Group Catalogue, online dal maggio 2014, che fornisce una visuale filtrata, concentrata sulle biblioteche d'arte nel WorldCat. La maggior parte dei partner di artlibraries.net seguì l'invito e acconsentì a supportare il progetto Art Discovery anche finanziariamente.

L'esempio più recente di una collaborazione nell'iniziativa di Art Discovery Initiative dimostra la enorme forza e potenza creativa di questa rete composta da biblioteche specializzate. Soltanto attraverso questa particolare riunione di forze e competenze si può guadagnare in importanza e in influenza. Nello stesso momento, la rete si è assicurata la capacità di affermarsi in futuro attraverso questo passaggio, e ha anche sottolineato in modo impressionante l'importanza delle biblioteche specializzate, perché i loro fondi speciali e le loro competenze professionali hanno dimostrato di essere in questo caso il presupposto fondamentale per un buon esito dell'operazione, confermando il principio che proprio nell'era del collegamento globale in rete e della connessione operativa delle informazioni la conoscenza specialistica è più importante che mai».

Le biblioteche sono luoghi di incontro di legami di creatività e di conoscenza e di alta qualifica sociale per il territorio, l'analisi di Paolo Messina (direttore Biblioteca Civica di Torino) nell'intervento dal titolo *La rete delle biblioteche civiche*:

«Il Sistema bibliotecario urbano della Città di Torino comprende, sotto la denominazione di Biblioteche civiche torinesi, una Biblioteca civica centrale, una Biblioteca civica musicale, quindici biblioteche di zona, un giardino di lettura, due biblioteche situate all'interno della Casa circondariale 'Lorusso e Cutugno' e una all'interno dell'Istituto penale minorile 'Ferrante Aporti' (con servizi e libri destinati ai detenuti e al personale interno). Comprende, inoltre, alcuni punti di servizio esterni, che offrono i libri delle Biblioteche civiche in prestito presso ospedali, uffici pubblici, asili e scuole.

La collaborazione in rete con altri partner è finalizzata non soltanto a garantire una presenza del servizio nelle zone della città meno servite, ma anche a rag-

giungere il pubblico che generalmente non frequenta le biblioteche. Un servizio strategico, quindi, per evitare l'esclusione dalla conoscenza e dall'informazione e per agevolare e stimolare la creatività individuale. L'apertura di nuove sedi in quartieri periferici contribuisce, inoltre, ad apportare elementi di qualificazione sociale e urbanistica in tali contesti.

Sul piano della collaborazione bibliotecaria, si dovrà operare nei prossimi mesi nella prospettiva del passaggio alla seconda fase realizzativa di un unico sistema bibliotecario della area metropolitana torinese, mediante il collegamento del Sistema bibliotecario urbano di Torino con le cinque aree di cooperazione interbibliotecaria che coprono la restante parte del territorio metropolitano: Settimo Torinese, Chieri, Moncalieri, Beinasco, Collegno.

Si aprono più strade per sviluppare la collaborazione anche con altre biblioteche cittadine e offrire agli utenti un servizio bibliotecario sempre più integrato:

- Biblioteca Nazionale (deposito legale e acquisti)
- Biblioteche universitarie e Edisu (libri di testo)
- Biblioteca Ires Piemonte (progetto BESS)
- Torino Rete Libri (rete di biblioteche scolastiche)

A tal fine la collaborazione nell'ambito del CoBiS potrà offrire ulteriori significative opportunità».

Conosci i LOD? Servono per diffondere l'informazione, sono una importante molecola della struttura digitale, ne ha parlato Federico Morando (Politecnico di Torino Sistema bibliotecario) con una relazione dal titolo *Gli Open (linked) Data come piattaforma per diffondere l'innovazione*:

«I Linked (Open) Data (LOD) sono una tecnologia pensata per permettere al Web di realizzare il suo pieno potenziale, passando dall'attuale Web dei documenti – collegati da link 'muti' – al Web dei dati – dove ogni entità ha il proprio IRI (indirizzo Web che la identifica univocamente e permanentemente) e ogni link ha una precisa semantica. La visione proposta è quella di un Web of Data, in cui le applicazioni sono in grado di navigare automaticamente le relazioni tra le risorse ed inferire nuova conoscenza. Questa visione, per quanto ancora distante dal realizzarsi nel suo pieno potenziale, è 'oggi' una realtà in costruzione (con più di mille database e decine di miliardi di triple nella LOD Cloud). Ne è un esempio, italiano, il sito della Camera dei Deputati, o il Portale Storico della Camera (<http://storia.camera.it/>), che chiunque potrebbe rigenerare, a partire dai dati esposti sul portale <http://dati.camera.it/>. E già 'oggi' è possibile, a partire dal profilo di un parlamentare, ricostruire una relazione con l'entità relativa su DBpedia, e da qui agli articoli sullo stesso personaggio politico apparsi sul New York Times (<http://data.nytimes.com/>).

Dopo aver introdotto i concetti chiave relativi ai LOD (IRI, RDF, SPARQL), la relazione ne tratteggia alcune potenzialità per l'ambito bibliotecario, sottoli-

neando come i bibliotecari – che da sempre fanno dell'organizzazione della e dell'accessibilità alla conoscenza la propria missione – siano in una posizione privilegiata per sperimentare questa tecnologia (ovviamente in collaborazione con chi abbia le competenze tecniche – al momento ancora relativamente poco diffuse – per attivare un progetto pilota)».

Lo spazio documentale come modello del sapere e la sua organizzazione, sono temi che interessano tutte le biblioteche dalle più piccole alle più grandi. L'intervento di Maurizio Vivarelli (docente di Bibliografia e Biblioteconomia, Università di Torino) dal titolo « Modelli di organizzazione delle informazioni documentarie tra spazio fisico e spazio digitale » è una attenta disamina sugli scenari e i modelli delle informazioni documentarie:

« Modelli di organizzazione delle informazioni documentarie. Prospettive per il CoBiS.

L'obiettivo generale dell'intervento si articola secondo una triplice prospettiva: – delineare alcuni elementi del contesto documentario entro il quale le biblioteche del CoBiS si situano;

– esaminare alcune ipotesi progettuali valide per l'insieme di queste biblioteche; – proporre alcune azioni concrete, la cui attuazione si qualifica come un investimento sul capitale documentario che in esse si situa.

L'elemento chiave intorno a cui vertono le considerazioni proposte investe dunque il campo dello spazio documentario (architettonico, digitale, comunicativo) entro il quale le identità delle biblioteche del CoBiS si manifestano. Lo spazio documentario può essere considerato come la concretizzazione della identità delle biblioteche: è un concetto complesso, in cui confluiscono tutti gli elementi che caratterizzano l'agire documentario delle diverse biblioteche: spazi fisici, cataloghi, risorse digitali, siti web. Lo spazio documentario è il territorio del dialogo con le persone, che di queste biblioteche sono utenti.

I temi specifici che sono stati presi in esame riguardano solo alcuni dei possibili campi di indagine, ed in particolare:

- la convergenza tra archivi, biblioteche, musei;
- i modelli di organizzazione e gestione delle informazioni documentarie;
- i modelli di fruizione delle informazioni documentarie.

In particolare all'ambito della convergenza è riconducibile l'attività del MAB Italia (<http://www.mab-italia.org/>) e dei diversi comitati territoriali. Una sintetica introduzione al dibattito è costituita da *Public Libraries, Archives and Museums: Trends in Collaboration and Cooperation* (<http://www.ifla.org/publications/ifla-professional-reports-108>). A questi temi è stata dedicata una Satellite Conference di IFLA 2014, svoltasi a Torino il 13 e 14 agosto (<http://www.mabitalia.org/index.php/comitatati/piemonte>).

Tenere conto di questi problemi implica, per il secondo dei punti in precedenza elencati, che si persegua il conseguimento di un punto di equilibrio documentario tra affidabilità a lungo termine delle rappresentazioni documentarie «classiche» e orientamento ai contesti cognitivi dell'utente.

In relazione al terzo dei punti evidenziati un ulteriore elemento di importanza cruciale, in contesti comunicativi governati tecnologicamente e cognitivamente dai modelli informativi del web è costituito dalla visualizzazione e comunicazione delle informazioni documentarie. La visualizzazione può essere pensata come il processo di trasformazione dei dati, delle informazioni, della conoscenza in presentazioni grafiche, per supportare attività quali l'analisi dei dati, l'esplorazione dell'informazione, la spiegazione dell'informazione, la previsione di tendenze, l'individuazione di schemi. Senza gli ausili cognitivi garantiti dalla visualizzazione, la percezione e la comprensione dei dati, delle informazioni, della conoscenza da parte delle persone è inferiore per molte ragioni. Ciò implica un radicale ripensamento della struttura delle interfacce, e più in generale, una forte e continua attenzione ai temi della analisi dei dati (data analysis) e della rappresentazione visiva dei dati (data visualization).

Le biblioteche del CoBiS, ognuna con la propria peculiare identità, rappresentano una risorsa documentaria di straordinario rilievo. L'obiettivo è dunque quello di valorizzarne i contenuti, nello spazio architettonico, digitale, bibliografico. Per far questo è indispensabile progettare una serie di azioni integrate, che permettano alle biblioteche, ed agli operatori ed operatrici che le animano, di qualificarsi come luoghi documentari essenziali per la crescita culturale ed informativa degli ambienti di cui esse sono parte ed espressione. Si tratta insomma di realizzare nuovi ambienti documentari, radicati nella tradizione e contestualmente inseriti nei nuovi contesti comunicativi. In questi spazi, di volta in volta e caso per caso, è possibile ricostruire ed ambientare contesti culturali, storici, interpretativi. Si tratta insomma di affermare, ancora, che 'books are for use', e che "library is a growing organism" (Ranganathan 1931)».

Per concludere la relazione di Anna Maria Viotto (gruppo comunicazione del CoBiS) dal titolo *Tra realtà e futuro: la proposta del CoBiS*. La proposta del coordinamento: la costruzione di un progetto strutturato di formazione, i contenuti-soggetto creano infinite relazioni narranti:

«Nel corso delle riunioni organizzative per la realizzazione della giornata studio del CoBiS, sono state avanzate numerose proposte e il gruppo di comunicazione si è via via interrogato soprattutto sul modo di presentare la rivelazione statistica ad un pubblico non solo professionale. Torino, dopo Roma, è la città italiana con la più alta concentrazione di Istituti culturali che spesso comprendono al loro interno biblioteche specialistiche, archivi, a volte, musei. Luoghi di studio di numerosi ricercatori, ma ancor prima, una risorsa ricca di informazioni organizzate, spesso non percepite dalla maggior parte degli utenti e di

difficile reperimento a livello nazionale ed internazionale. Non è sufficiente avere il proprio catalogo *sul web*; alcune biblioteche aderenti sono nell'opac di librilinea, altre utilizzano software comuni che li potrebbe raggruppare; dopo alcuni ragionamenti e confronti, in particolare, con il professor Maurizio Vivarelli e la ricerca di articoli professionali è apparso più importante essere *nel web* in modo che i dati delle singole biblioteche possano essere raggiunti grazie ad una serie di correlazioni.

Illuminante è stata la presentazione, da parte di Vivarelli, della Mappatura della Repubblica di Lettere dell'Università di Stanford (<http://republicofletters.stanford.edu/>). Il progetto dell'università americana prende in considerazione la corrispondenza intercorsa tra i vari protagonisti del XVII e XVIII secolo, i viaggi e le destinazioni e le varie lettere hanno tracciato una sorta di mappa.

Caso curioso la corrispondenza, ad esempio, di Voltaire da sola comprende circa 15.000 lettere. Mettendo queste lettere su una mappa ci danno immediatamente un quadro di dove Voltaire abbia viaggiato e rivela i modelli spaziali e temporali nella sua lettera-scrittura. E mentre non vi è alcuna traccia di scambio epistolare tra Voltaire e l'inventore americano e statista, Benjamin Franklin, un grafo di rete di loro corrispondenza combinato rivela rapidamente tre connessioni.

Questo è un esempio di come il web semantico riesca a connettere le informazioni, le renda disponibili e le condivida in rete. La tecnologia che permette di connettere i singoli dati e di creare delle relazioni fra di loro prende il nome di linked data ovvero un insieme di buone pratiche per pubblicare dati sul web in una modalità leggibile, interpretabile e utilizzabile da una macchina².

Durante la fase preparatoria il gruppo di comunicazione ha scoperto le sperimentazioni in corso sui linked a livello nazionale come la recente esperienza della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF) che utilizza i linked data nella gestione del Nuovo Soggettario. Fondamentale il lavoro di alcune biblioteche della rete North- Rhine Westphalia, in Germania, che si sono interrogate sulla pubblicazione dei record e cosa comporti dal punto di vista del diritto d'autore, commissionando ad un giurista uno studio in merito.

Anche il Satellite meeting dell'Ifla: Theory and research on the convergence of professional identity in culture heritage institutions (Libraries, Museum, and archives beyond technology) svoltosi ad agosto a Torino ha permesso al gruppo di acquisire ulteriore conoscenza sui linked data. Infatti, particolarmente interessante è stato l'intervento di Cristina Pattuelli, professore associato alla School of Information and Library Science, Pratt Institute di New York.

La Pattuelli ha presentato la comunità di biblioteche, archivi e musei (LOD-LAM) in modalità linked open data (<http://lodlam.net/>): una comunità interna-

² M. GUERRINI, T. POSSEMATO, *Linked: un nuovo alfabeto del web*, in «LIS.it.», 4/1² (gennaio 2013).

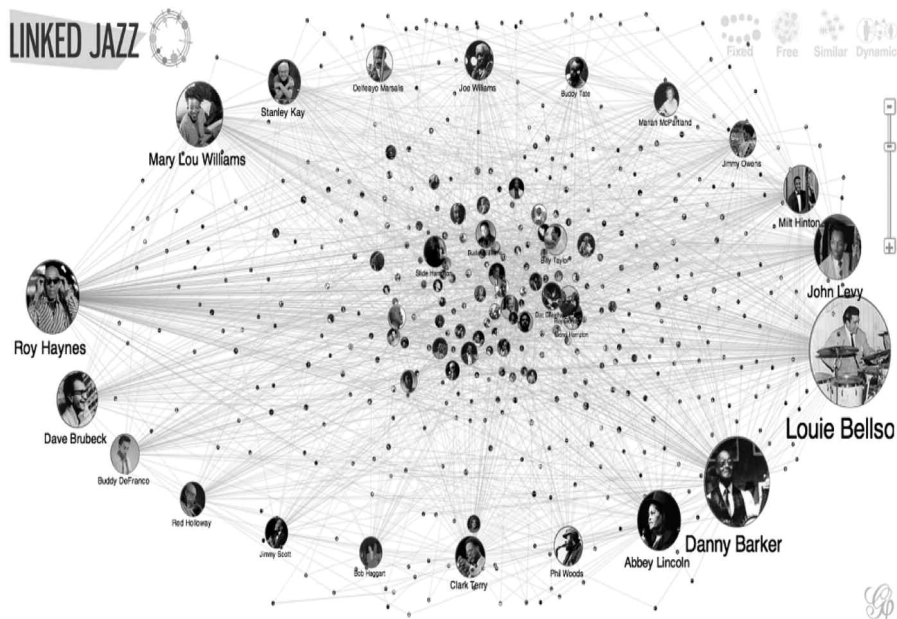


Fig. 2. Linked Jazz. L'immagine è tratta da Linked Jazz Project (<http://linkedjazz.org>), su archivi digitali della storia del jazz, direttore Cristina Pattuelli, Pratt Institut School of Library Information Science New York.

zionale di professionisti dell'informazione, ricercatori, educatori che lavorano per promuovere la convergenza della comunità del patrimonio culturale attraverso la realizzazione di linked open data (LOD). Inoltre la professoressa è titolare di un progetto che si basa sulla tecnologia dei linked data per migliorare la visibilità dei materiali digitali culturali.

Il progetto si concentra su archivi digitali della storia del jazz (Fig. 2). L'obiettivo di questo progetto è quello di aiutare le connessioni significative tra documenti e dati relativi alla vita personale e professionale di musicisti. Dalle ricerche e dagli studi e dal confronto con Vivarelli e la Pattuelli il gruppo si è reso conto che la tecnologia linked data può essere interessante per le biblioteche del CoBiS e che può essere un momento di formazione professionale che guidi anche al rinnovamento e ad uno sviluppo della professione bibliotecaria.

La tecnologia linked data richiede dati organizzati dai bibliotecari e l'organizzazione di vocabolari necessaria a determinare la relazione secondo i linked da-

ta spetta sempre ai bibliotecari. Forse si tratta di una sfida che i bibliotecari dovranno affrontare per essere vicini ai propri utenti che ormai sono abituati ad interrogare la rete ed avere un'informazione immediata.

Il gruppo è sicuramente cosciente che in per questa prima fase, per elaborare un progetto linked data per il CoBiS sia fortemente necessario un percorso formativo ed esperienziale che può riguardare una grande parte delle biblioteche aderenti al coordinamento. Il percorso formativo potrà poi condurre alla realizzazione di un progetto che si suddivide in quattro macro aree:

- area culture digitali e linked data: pubblicazione in ambiente linked data di un fondo documentario;
- area interoperabilità: organizzazione documentaria e valorizzazione di un fondo antico e/o speciale;
- area valorizzazione del libro a stampa e del documento;
- area comunicazione (data analysis, data visualization ed interfacce).

È volontà del gruppo di comunicazione continuare a lavorare per realizzare un progetto in modalità linked data per le biblioteche del CoBiS».

GABRIELLA MORABITO, ANNA MARIA VIOTTO